

• ASSEMBLEA PARROCCHIALE DI RANCATE

Questa domenica, alle 15.00 in Santuario, la comunità di Rancate si ritrova per un momento di verifica e di dialogo sulla vita della propria Parrocchia. Tra i temi che vorremmo affrontare sono [1] La vita di una piccola comunità e il volto che può coltivare; [2] Quali servizi hanno bisogno di essere rinnovati o rinvigoriti; [3] la gestione delle strutture nelle parrocchie del futuro.



• INCONTRO PRIMO ANNO DI CATECHISMO



Il primo anno di catechismo (2a elementare), si ritrova domenica prossima – 23 febbraio – come di consueto alle 14.30 presso l'oratorio di via Vismara a Rancate (l'ingresso pedonale è anche su via Giovanni XXIII). Aspettiamo tutte le famiglie per condividere coi loro figli questo itinerario di fede e di crescita. L'incontro terminerà attorno alle 17.00

• INCONTRO CONSIGLIO PASTORALE CON IL VICARIO EPISCOPALE

Lunedì 24 febbraio il Vicario Episcopale Mons. Elli sarà nella nostra Comunità per la visita annuale. Oltre ai sacerdoti e alle suore, incontrerà il nuovo Consiglio Pastorale alle ore 21.00. Sarà l'occasione per presentargli l'impostazione del lavoro di questo mandato e illustrargli la situazione della nostra Comunità.



• SPETTACOLO TEATRALE



Sabato 1° marzo, alle 21.00, nel salone polifunzionale San Luigi di Triuggio, i giovani della compagnia teatrale «Giovani Triù 2.0», propongono la commedia brillante "auguri jack". La prenotazione dei posti si raccoglie presso l'atrio della stessa sala polifunzionale, sabato prossimo 22 febbraio dalle 14.30 alle 17.30.



L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVII- N. 23 Periodico
16 febbraio 2025

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor M. Rosario (Sup)
348-6980757
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 9,30



RANCATE

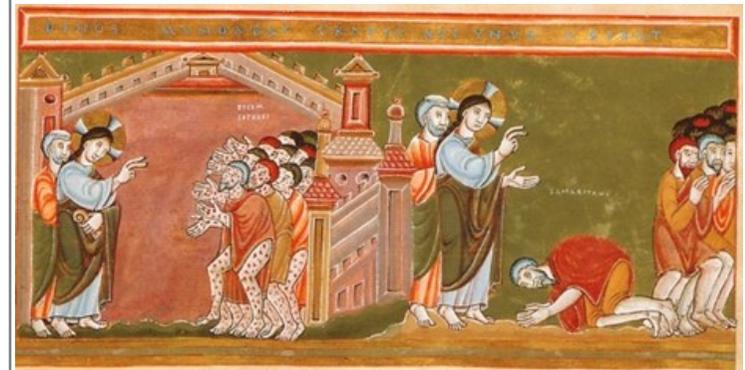
Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

SE UN INCONTRO VALE LA VITA

Nella foga di obbedire alla Legge, che imponeva di andare dai sacerdoti per la certificazione della guarigione, nove lebbrosi su dieci sembrano dimenticarsi o non accorgersi di essere stati guariti. È troppa, forse, la fretta di tornare alle loro vite, alle loro famiglie, alle relazioni sociali. Chissà? Forse anche al lavoro. Sta di fatto che i nove, anch'essi guariti, obbediscono a Gesù come si obbedisce alla Legge: senza discutere e senza tentennamenti. Per la fretta di tornare alla vita, tuttavia, dimenticano la ragione e l'origine di quella vita: l'opera di Dio. Senza questo riconoscimento non ha valore l'obbedienza alla Legge e non ha sicurezza il correre verso una vita che si è dimostrata incerta e fragile. Il movimento dell'unico lebbroso che torna da Gesù non indica una semplice buona educazione o un moto di gratitudine. Quell'uomo – straniero – ha riconosciuto che il fondamento della sua vita non sta in ciò che può o non può fare, in chi è o dove può stare, nemmeno nella sua salute o nella sua malattia, ma è nell'aver incontrato Dio nella sua vita.



GLI IMPERDIBILI SETTE

I sacerdoti, pur essendo formati e ordinati in una Chiesa locale diocesana, non ricevono il ministero a servizio unicamente di quella Chiesa locale. Il loro ministero ha dimensione universale e partecipa di quel compito che Cristo ha affidato agli Apostoli "fino ai confini della terra" di predicare il Vangelo ad ogni uomo. Il sacerdote è tale ovunque si trovi, non solo nella sua Parrocchia o nella sua Diocesi e può esercitare il suo ministero liberamente, sempre rispettando il diritto e la prassi del luogo dove si trova, e a favore di qualunque persona richieda il suo aiuto.

I sacerdoti nemmeno agiscono personalmente o individualmente ma costituiscono, con il loro Vescovo, un unico presbiterio con i loro confratelli, seppure destinati a uffici diversi. Guidati dal magistero del Vescovo, infatti, essi fanno parte di una fraternità sacramentale che li unisce e li rende un unico corpo destinato ad un unico compito: l'annuncio della Buona Notizia. L'essere dentro un presbiterio diventa garanzia che tale annuncio non è frutto di una convinzione personale ma è fondato e garantito dall'autorevolezza dell'unica Chiesa. Ciò rende possibile la continuità della comunione anche nel susseguirsi dei presbiteri a guida delle singole parrocchie. Pur con i loro differenti carismi, ciascuno porta avanti l'unico e medesimo compito di guidare una comunità.



DIARIO DI UN GIUBILEO

Vincenzo era da poco arrivato in cantiere. Oggi era il giorno in cui avrebbe dovuto cominciare a lavorare sul tetto del palazzo che l'impresa stava ristrutturando in Piazza della Chiesa Nuova, proprio di fronte alla chiesa della Vallicella. Era una bella giornata, ma non ancora torrida e lassù, illuminati dal sole, si lavorava proprio bene. Il palazzo aveva sei piani più quello aggiunto ultimamente grazie alla normativa sulle ristrutturazioni, e sopra il nuovo tetto. La struttura era completata, oggi dovevano solo riposizionare accuratamente tutte le tegole del vecchio tetto che la Soprintendenza aveva imposto di mantenere. Da lassù la vista era splendida. Lo sguardo abbracciava tutto l'orizzonte dal momento che i palazzi accanto erano ora più bassi.

Mentre posava le tegole una dopo l'altra, lo sguardo di Vincenzo scappò verso il corso laggiù in basso, affollato e caotico come sempre. Un brulicare confuso di tanti puntini che sembravano muoversi irrazionalmente di qua e di là, senza un senso e senza fine. Fino a quando il suo sguardo non venne rapito da uno sciame di puntini rossi che sembravano volare tutti insieme come un unico corpo. Quel gruppo cambiava forma, si allungava stringendosi lungo i marciapiedi e poi si allargava compattandosi in prossimità degli incroci ma restava sempre unito. Nessuno di quei puntini rimaneva troppo indietro né restava isolato dal resto del gruppo. Pareva proprio uno di quegli stormi di uccelli migratori che disegnano in cielo nuvole di strane forme. È questo il segreto dei pellegrini: sentirsi un cuor solo e un'anima sola nel cammino.



AAA, UMANITÀ CERCASI

don Damiano

Cosa sta succedendo all'umanità? Non mi riferisco all'insieme degli individui che abitano questo nostro pianeta ma alla qualità insita nei loro cuori e nelle loro menti. Cosa sta succedendo al senso di umanità dell'essere umano? A dispetto degli enormi progressi scientifici e tecnologici di cui siamo testimoni l'animo umano sembra subire una regressione allo stato primitivo. A livello personale e collettivo assistiamo al manifestarsi di istinti incontrollati, anzi sguainati come spade, dell'uno contro l'altro.

Lo vediamo nelle atrocità compiute sui tanti scenari di guerra, nelle esplosioni di violenza sulle strade di molte città, e perfino nelle cronache familiari. Si uccide, si massacra, si tortura, si stupra, si esercitano violenze di tanti altri tipi. Il tutto con una bestialità che pensavamo sepolta nei libri di storia.

Pare che, ogni volta che all'uomo è dato di liberare la belva che ha in sé, secoli di civiltà e di sviluppo culturale, intellettuale e relazionale siano passati invano. Caino è sempre pronto a sollevare la sua mano sull'Abele di turno e "i sanguini" - come dice letteralmente Genesi - gridano al cielo la violenza del fratello sul fratello.

Questa stessa violenza, più contenuta certo, è manifestata nei discorsi dei personaggi politici; la stessa aggressività si ritrova nei dibattiti, nei confronti, negli scambi di battute dei momenti quotidiani. Rabbia e aggressività sembrano condire a piccole dosi anche le relazioni interpersonali più comuni e fin da bambini. Che dire poi della nuova



figura che fa da contraltare agli "influencer", ovvero gli "hater", gli odiatori di professione che scatenano tutta la loro bile in commenti corrosivi. L'uso della violenza, verbale o fisica, sembra il solo mezzo e quello più spontaneo anche tra ragazzini, subito pronti a venire alle mani o, peggio, alle armi.

Condivido lo sconcerto confidatomi da molte persone incontrate. A tutti loro ricordo che la violenza è sempre stata presente nella storia dell'umanità attraverso le guerre, le prepotenze dei più forti, le ingiustizie. È un fatto. Ma la maggior vicinanza e interazione sociale avrebbe dovuto portarci ad una maggiore tolleranza se non accoglienza verso l'altro. Invece, l'animo umano sembra più irrequieto come atomi di uranio troppo compressi e pronti ad esplodere. Un minimo sgarbo scioglie ogni freno di educazione e rispetto; un contrattacco fa perdere la testa a chi ha più muscoli.

Come genere umano, ci portiamo dietro questo fardello da sempre, ma ultimamente abbiamo dimenticato che nel cuore dell'uomo esistono anche gli anticorpi per questa sciagura. Risvegliandoli e rivivendoli il progresso, oltre che tecnico-scientifico, sarebbe anche umano e il guadagno universale. Gli anticorpi sono il rispetto e la condivisione. Il primo riconosce la ricchezza di tutti gli esseri umani, la seconda valorizza quella propria. In questo modo nessuno deve affannarsi a dimostrare alcunché né deve combattere per affermare la propria esistenza. Fino a che rispetto e condivisione non saranno rintracciati nel cuore dell'uomo esso cercherà sempre di sopraffare l'altro e arraffare più possibile.